

Renzi stangherà dopo il voto Facciamo causa per fermarlo

Il governo non ha intenzione di restituire gli scatti tagliati. Ma ancora non è detta l'ultima parola. Il centrodestra però la smetta di litigare e dividersi: questa battaglia si vince uniti

Fuori i soldi delle pensioni

Facciamo causa a Renzi

Il premier rinvia a dopo le elezioni la decisione sugli scatti bloccati illegittimamente: solo allora annuncerà che non ha alcuna intenzione di rimborsarli. Forza Italia e Fratelli d'Italia pronti a mettere a disposizione avvocati per i ricorsi

RECIDIVI Si vorrebbe far pagare a chi guadagna di più la mancia riservata a chi guadagna di meno. Una logica già smontata da un'altra sentenza della Consulta

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Matteo Renzi ha bisogno di tempo. Non molto, tre settimane o giù di lì. Venti giorni infatti gli consentirebbero di arrivare senza inciampare al 31 maggio, ossia alle elezioni regionali. Superate quelle, tutto diventerebbe più facile, quasi in discesa. Anche le stangate ai pensionati. Già, perché quella che si agita nella testa del presidente del Consiglio non è altro che una fregatura per chi si è ritirato dal lavoro. Lo rivelano una serie di anticipazioni rigorosamente anonime, ma anche alcune dichiarazioni di uomini del ministero dell'Economia. Il capo del governo non vuole rimborsare i pensionati a cui, per decisione di Mario Monti, fu negata l'indicizzazione della pensione al costo della vita. Non lo vuole fare un po' perché in cassa non c'è un euro e un po' perché, se impegnasse miliardi per restituire il maltolto, non ne rimarrebbero per fare ciò che sa fare meglio, ovvero incantare gli elettori con un po' di denaro in busta paga.

Tuttavia, nonostante la decisione dell'esecutivo sia ormai presa, Renzi non ha alcuna intenzione di renderla pubblica. Per lo meno non ora, in prossimità del voto. La ragione è evidente: lo facesse, scontenterebbe sei milioni di persone, più relative famiglie. Sarebbe una doccia fredda per una buona parte di possibili elettori del Pd e la conseguen-

za potrebbe essere catastrofica per i candidati del partito del premier.

Dunque, acqua in bocca. Meglio il silenzio dello sproloquio. Meglio parlare d'altro, come ha fatto il ministro Boschi a proposito del conflitto d'interessi, che prendere di petto la questione aperta dalla sentenza della Corte costituzionale. Nel primo caso si rischia la reazione di Berlusconi e dei suoi. Nel secondo è più probabile la rivolta popolare.

Ma sebbene i ministri facciano a gara a tacere o a spargere rassicurazioni, da quando la Consulta ha cancellato il blocco delle rivalutazioni, a Palazzo Chigi si cerca una toppa che consenta di pagare il meno possibile o meglio ancora niente. L'idea iniziale prevedeva una rateizzazione, ma solo per le pensioni più basse, nascondendosi dietro al fatto che chi incassa una pensione da 3 mila euro al mese di soldi ne prende già troppi. Ora però il piano si va perfezionando e si basa sul fatto che il rimborso delle pensioni più basse sarà

fatto a carico di quelle più alte. Chi riceve un vitalizio superiore ai 3 mila euro al mese pagherà per chi riceve meno. Un'opera di redistribuzione del reddito in puro stile comunista, che però si scontra con la realtà. Tempo fa, con un'altra sentenza, la Corte costituzionale ha smontato un analogo prelievo, ritenendolo illegittimo. E poi non bisogna dimenticare che sulle pensioni medio-alte già grava un altro contributo straordinario: introdotto da Enrico Letta, nonostante i giudici avessero già condannato quello di Mario Monti. Ovviamente Renzi si farà un baffo del divieto costituzionale, anche perché una volta approvata la norma, la patata bollente ritornerà nelle mani



del governo ma solo nei prossimi anni e dunque c'è tutto il tempo per rimediare con pasticci tipo quello della deindicizzazione. Risultato, in capo a venti giorni, colto qualche successo elettorale, il presidente del Consiglio servirà ai pensionati, soprattutto a quelli che ricevono due o tre mila euro, il piatto indigesto di un nuovo blocco, mascherato da prelievo straordinario, da contributo di solidarietà o altro.

C'è un solo modo per fermare tutto ciò e si chiama causa collettiva. Se i partiti di centrodestra, invece di litigare e accapigliarsi fra loro intorno all'Italicum e ad altre questioni di scarsa importanza si unissero e patrocinassero una citazione in giudizio del governo e dell'Inps, stoppare la manovra non sarebbe impossibile. Infatti, un conto è che a chiedere giustizia sia singolarmente un pensionato, un conto è che a farlo siano centinaia di migliaia se non di milioni. Forse proprio da una battaglia di questo tipo, contro i soprusi di cui è vittima chi si è ritirato dal lavoro, potrebbe ripartire il centrodestra. Animo dunque. Le migliori rivolte nascono dal basso e da rivendicazioni apparentemente secondarie, ma a volte cambiano una storia che sembrava già scritta.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
 @BelpietroTweet

QUANTO COSTA RIMBORSARE GLI SCATTI

Classi pensioni per importo mensile lordo (in euro)	Pensioni (numero)	Assegno netto mensile medio (euro)	Perdita netta 2012 (euro) annua	Perdita netta 2013 (euro) annua	Perdita netta 2014 (euro) annua	Perdita netta 2015 (euro) annua	Rimborso medio spettante al netto dell'IRPEF Totale (euro)	Costo per le casse pubbliche (milioni di euro)
1.405,00 - 1.499,99	549.731	1.088	344	440	444	446	1.674	920
1.500,00 - 1.749,99	1.267.056	1.196	381	817	825	827	2.850	3.611
1.750,00 - 1.999,99	810.272	1.352	435	931	941	943	3.250	2.633
2.000,00 - 2.249,99	677.261	1.509	450	917	899	894	3.161	2.141
2.250,00 - 2.499,99	502.325	1.661	453	970	975	976	3.374	1.695
2.500,00 - 2.999,99	568.518	1.857	509	1.089	1.095	1.097	3.791	2.155
da 3.000	679.797	2.561	710	1.518	1.519	1.424	5.171	3.515
Totale	5.054.960							16.670

